

Avrà il duca D'Estrées comunicata veramente questa seria ammonizione al suo re? In caso affermativo, non se ne sarà ricordato più tardi il monarca ormai volgente a vecchiaia, allorchè la morte falciò via i principi del suo sangue, lasciandogli solo un fanciullo malaticcio di pochi anni?

Quali promotori principali della tendenza antipapale in Francia si consideravano a Roma l'arcivescovo di Parigi Francesco Harlay ed il confessore del re, il gesuita Francesco d'Aix de La Chaize. Il cardinale Cibo si affannò a combattere questa impressione, designando la lettera sottomessa del re come dovuta precipuamente proprio all'arcivescovo e al confessore. Nell'*entourage* del pontefice, tuttavia, non si lasciarono persuadere. Il cardinale Pio riferisce, che Innocenzo XI si è rivolto al generale dei gesuiti, affinchè questi ammonisca il P. La Chaize e proceda contro il P. Maimbourg, i cui scritti sono molto nocivi alla Chiesa anche nella questione delle regalie.¹

In Francia l'anima della resistenza contro il re era tuttora il vescovo di Pamiers. Il 17 luglio 1680 il pontefice lo aveva ammonito a rimaner fermo, lo aveva lodato altamente per il suo contegno irremovibile e gli aveva parlato della sua intenzione di procedere risolutamente contro l'arcivescovo di Tolosa per inosservanza dei canoni del concilio di Lione. Nel frattempo, però, esser giunta una lettera regia, in cui il re Luigi con sottomissione filiale annunciava la venuta del cardinale D'Estrées quale inviato nella questione delle regalie. Perciò il procedimento contro il metropolita di Tolosa era stato procrastinato.²

Frattanto erano giunte in Roma relazioni sull'assemblea del clero francese a Saint-Germain, la quale in un indirizzo del 10 luglio 1680 a Luigi XIV aveva preso in modo sconvenientissimo le parti del re e protestato contro il « procedimento inconsueto » del pontefice. I membri dell'assemblea, vi si diceva, avevano appreso con rincrescimento estremo, che il papa aveva diretto un Breve al re, in cui non solo lo ammoniva a non sottomettere talune delle nostre chiese al diritto di regalia, ma lo minacciava di servirsi della sua autorità, ove il re non si sottomettesse alle rimostre paterne del pontefice. Essi hanno considerato come loro obbligo di non tacere in una circostanza così importante, in cui avevano dovuto sentire con loro dolore grandissimo, che si minaccia il figlio e protettore più anziano della Chiesa nella maniera adoperata in altre occasioni contro principi che avevano usurpato i diritti di essa. Essi erano costretti a considerare collettivamente con dolore questo procedimento inconsueto, che era adatto piut-

¹ Pio in data 27 luglio 1680, ivi 124. Cfr. appresso p. 203.

² BERTHIER I 357.